



# Risparmio & Finanza

Commissione Finanza della Zona di Roma  
Mondo dell'ECONOMIA E DEL LAVORO di Umanità Nuova

Newsletter nr. 21

Febbraio 2013

## LE VIRTU' CAPOVOLTE: (l'autentica lezione senese)

di Luigino Bruni

### Sommario

Attualità:	
Le virtù capovolte	1/2
Riflessioni: Ricchi e Ricchezza	
Il ricco è in stato di emergenza	3
Flash sui mercati	4
Novità: "Tobin Tax", imposta di bollo e la voglia dei governi di "fare cassa". Una proposta per ripensare la tassazione delle rendite finanziarie	4/5
Dialogo:	6
Una storia fantastica	

**P**er capire che cosa significa per Siena e per l'Italia quanto sta accadendo in questi giorni al Monte dei Paschi, dovremmo leggere i giornali all'interno del Palazzo Pubblico di Siena, nelle sale dove si trovano gli affreschi dell'Allegoria del Buono e del Cattivo Governo di Ambrogio Lorenzetti.

Quando il Monte dei Paschi fu fondato (nel 1472) quel dipinto era già lì, al centro della città, da ben oltre un secolo (dal 1339), e avrà accompagnato anche i dibattiti e le speranze che portarono alla costituzione del Monte, che nacque come Monte di Pietà o Monte Pio.

Siena, infatti, fu una delle capitali del grande movimento dei Monti di Pietà, un vasto movimento popolare animato dai frati francescani. Il suo ispiratore indiscusso fu San Bernardino da Siena, le cui "Prediche volgari" (popolari), pronunciate ai suoi concittadini, costituirono una vera e propria summa per quella lotta alla miseria che generò, pochi decenni dopo Bernardino, l'azione dei tanti fondatori dei Monti.

A Siena il Monte nacque per iniziativa del Comune, ma l'eco della figura e delle parole infuocate di Bernardino contro usurai e avari nei venerdì di quaresima di ogni anno, furono decisive per la fondazione di quella banca pubblica, a servizio dei cittadini senesi. Se Lorenzetti avesse dipinto la sua Allegoria dopo il 1472,

avrebbe certamente collocato il Lorenzetti. Monte sulla parete del Buon Di fronte agli affreschi sul Governo, perché la banca e la Buongoverno e i suoi effetti, finanza civili sono state e sono troviamo quelle del Cattivo istituzioni essenziali per il Governo, con al centro la benvivere sociale. L'asse delle allegorie del Buono e del Cattivo Governo è la grande vizi civili. Il primo è, non a caso, l'avarizia, una sorta di dialettica virtù-vizi, che si trova nella stessa sala, le une

arpia con in mano un lungo uncino per arpionare avidamente il denaro della gente.

Ai piedi dell'edificio dei vizi troviamo la Giustizia, pestata e umiliata, con le mani legate. Questa giustizia vinta e soggiogata è legata con una corda tenuta da un solo individuo, mentre nell'affresco del Buon Governo la corda che lega il sovrano alla città è tenuta da tutti i cittadini assieme.

In latino fides significava, infatti, sia fiducia che corda, a dire che la



di fronte agli altri, a ricordarci, reciproca confidenza tra i con la forza del simbolo e cittadini è il primo legame dell'arte, che l'albero delle virtù sociale della civil convivenza, un è lo stesso albero su cui crescono i vizi, e per questo occorre essere sempre vigilanti nella vita privata e pubblica, in modo da scoprire per tempo quando una virtù si sta tramutando in vizio. L'affresco ci mostra un buon governo che è il frutto, il figlio, della pratica delle virtù cardinali, un elenco che mi piace riportare in questa fase della nostra vita pubblica:

Giustizia, Prudenza, Temperanza, Fortezza, parole da scrivere sempre con l'iniziale maiuscola. Gli effetti del buongoverno sono la prosperità e la concordia, e soprattutto lo sviluppo della laboriosità, dell'artigianato, del commercio, dell'edilizia, degli studi, della festa, dell'arte, dell'agricoltura, dei matrimoni, che popolano le scene del

A noi però, nell'era della finanza speculativa, manca il vocabolario giusto, perché l'ideologia dominante ha trasformato l'avarizia (far del denaro il fine, non più un mezzo) da vizio capitale a virtù pubblica, a valore su cui si sono scelti amministratori privati e pubblici, valutati bilanci, approvati licenziamenti, assegnati premi Nobel, fissati stipendi e bonus.

E mancando le parole adatte, succede che dopo tutto quanto è accaduto in questi ultimi anni continuiamo a pensare che la crisi del Monte dei Paschi sia

*... Segue pag. 1*

## *Le virtù capovolte (l'autentica lezione senese)*



un'eccezione, un episodio triste che dipende da incompetenza e corruzione, o magari dalla sfortuna.

In realtà, basterebbe usare l'antico linguaggio delle virtù e dei vizi, e capiremmo che abbiamo a che fare con un vizio antico, l'avarizia, che però non è più solo vizio individuale, bensì un vizio di sistema, che ha trasformato in questi ultimi decenni troppe banche da istituzioni per il bene civile in imprese speculative, smarrendo così la propria identità e vocazione. Che ci siano pure banche speculative (non troppe), e se falliscono non si salvino con soldi pubblici; ma proteggiamo, anche con adeguate leggi che ancora mancano, le banche commerciali, la banca e la finanza popolare, territoriale e civile, che rischia di essere totalmente fagocitata dall'uncino arpionante. Ho visto alcuni miei amici di Siena profondamente affranti e addolorati dalle vicende del MPS. Poche città al mondo hanno, come Siena, un legame così profondo con una

banca, che viene solo dopo (se non accanto) a quello con il Palio. Questo è il modello italiano, una cultura complessa e ricca, dove anche le banche sono (sono state?) pezzi di vita, di cuore, di passioni e di amore civile. Il rammarico per la crisi del Monte nasce allora, per i senesi e per noi, dal prendere definitivamente atto di un tradimento che si è consumato ormai da tempo, che tocca radici e identità. Gli esseri umani, gli italiani senz'altro, gioiscono e soffrono anche per le piazze e i monumenti delle proprie città; e qualche volta

anche per le loro banche, e non solo perché temono per la sorte dei propri risparmi, ma perché i nostri beni e il nostro bene sono più grandi di quelli della nostra casa, e inglobano anche i beni e i simboli pubblici. E perché il nostro vero patrimonio è più grande del conto corrente e delle proprietà personali. Per questo le crisi delle istituzioni e la distruzione dei beni pubblici ci impoveriscono, e molto. Il nuovo Consiglio di amministrazione del MPS per le prime riunioni chieda in prestito la sala del Palazzo Pubblico di Siena: quella buona estetica potrà servire l'etica, e con essa l'economia.



L'Avvenire 3/2/2013

## Riflessioni: Ricchi e ricchezza



Di Vera Araùjo (Città Nuova Editrice)

### Il ricco può salvarsi?

**Il desiderio di vivere con coerenza e trasparenza la propria vita cristiana, ci spinge a conoscere il pensiero di Gesù e il suo stile circa l'uso dei beni materiali.**

**E così possiamo scoprire che senso ha per Gesù la povertà, dal momento che Egli la propone esplicitamente a chi vuole seguirlo.**



*Il testo che segue è tratto da un bellissimo libretto edito da Città Nuova e stampato qualche anno fa (1993), dal titolo: "GESÙ E L'USO DEI BENI Il ricco puo' salvarsi?" di Vera Araùjo, ma che riteniamo attualissimo per la domanda di fondo che si pone.*

#### IL RICCO E' IN "STATO DI EMERGENZA"

**N**on si trova nessun brano del Nuovo Testamento che condanni la ricchezza in sè. E questo perché nell'ottica del "Regno di Dio" la ricchezza non è nulla. Dio è l'unica ricchezza vera e chi l'ha trovato capisce perfettamente che tutti gli altri beni, inclusi quelli materiali (quei mezzi cioè di cui ha bisogno per la sua vita e il suo sviluppo), sono finalizzati alla crescita dell'uomo stesso e allo sviluppo del regno di Dio nel mondo. In una parola, i beni sono "strumentali", servono sì, però non sono una vera ricchezza.

Ma i "ricchi" nel Vangelo vengono richiamati continuamente, perché sono in pericolo.

Quale pericolo? Quello di fare della ricchezza la propria sicurezza, di porre fiducia nei beni che possiedono e nel potere che essi concedono loro. Inoltre, di usare tutti i propri talenti, quali il tempo, l'intelligenza, le forze per mantenere la propria ricchezza o per aumentarla. E'un atteggiamento insensato e poco intelligente. E chiude il cuore all'accoglienza dell'amore di Dio. Luca racconta quanto Gesù andava dicendo alla

tutta la folla che si accalcava attorno a lui: "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni". Disse poi la

parabola dell'uomo ricco che pensava di costruire nuovi granai per accumulare la sua ricchezza ....ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti verrà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi

parabola del ricco cattivo e del povero Lazzaro. E' un testo che bisognerebbe leggere spesso e rifletterci sopra (cf. Lc 16, 19-31).

Infatti, è un grandioso affresco che illustra in modo davvero stupefacente il cattivo uso della ricchezza. Non servono molti commenti.



sarà?" Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio" (12, 15-21).

Chiaro come il sole. I beni possono essere di impedimento all'incontro e al rapporto con Dio: "Nessuno puo' servire a due padroni; o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona" (Mt. 6,24). Mammona significa denaro, soldi, potere, idoli.

La ricchezza ostacola la stessa comprensione del messaggio di Gesù.

Nella parabola del seminatore (Mt. 13,3-9), una parte del seme gettato "cadde sulle spine e le spine crebbero e lo soffocarono" Nella spiegazione Gesù afferma che "quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto."

Non si puo' concludere questo argomento senza leggere la

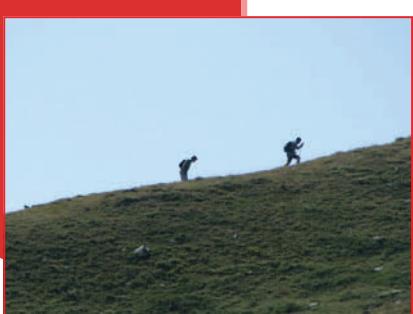
la lezione principale la rappresentazione concreta della beatitudine dei poveri e della maledizione dei ricchi...

Il ricco, che ha goduto di ogni privilegio durante la sua vita, proprio per questo viene consegnato alla rovina, escluso dalla vita. Questo non viene detto esplicitamente, ma si deduce dal testo che il suo castigo è motivato dal fatto che non ha saputo usare le sue ricchezze (...) soccorrendo la miseria del povero che giaceva alla sua porta".

Questa parabola non fa che sottolineare un concetto già espresso nelle "beatitudini" (...). A leggere questo testo, la conclusione non puo' essere una sola: il ricco è davvero uno che vive in stato di emergenza, di pericolo. Rischia continuamente, giorno per giorno, di perdere senza scampo l'unica cosa che veramente ha valore: l'amore di Dio e la comunione di vita con Lui per sempre.

(1) T. Matura - il radicalismo evangelico

"il ricco è davvero uno che vive in stato di emergenza, di pericolo. Rischia continuamente, giorno per giorno, di perdere senza scampo l'unica cosa che veramente ha valore: l'amore di Dio e la comunione di vita con Lui per sempre."



# Flash sui mercati



## MERCATI OBBLIGAZIONARI:

Il ritorno dell'avversione al rischio sul mercato, dopo una lunga pausa di qualche mese, si è riflesso nella scorsa settimana sui titoli italiani, i cui rendimenti sono saliti di 10 punti base sul breve e 20 punti base sul lungo. Il rendimento decennale è salito sopra il 4,50% e lo spread rispetto ai titoli tedeschi si posiziona a 290, in aumento di 26 punti

rispetto ai primi di febbraio. Anche se il quadro macro complessivo per l'Europa rimane piuttosto segnato da numerosi fattori di criticità e incertezza il tono dei dati pubblicati segnala un ritorno della fiducia, pur a dispetto di alcuni dati nazionali che rimangono negativi (vedi disoccupazione italiana in crescita al nuovo massimo del 11,2% in dicembre).

## MERCATI AZIONARI:

Sui mercati azionari torna ad emergere la sottoperformance dei mercati periferici, in particolare Italia e Spagna, rispetto al resto dell'Europa, che tuttavia per il momento non compromette il recupero messo

a segno da inizio anno. Le indicazioni preliminari sui risultati societari del 2012, unite alla situazione della Saipem e alle vicende legate a Monte Paschi di Siena, hanno creato qualche incertezza negli investitori, che hanno preferito nell'ultima settimana alleggerire le posizioni sul mercato domestico. La situazione rimane tuttavia abbastanza fluida e imponente all'ottimismo grazie anche ai dati macro positivi provenienti dagli Stati uniti e dell'area asiatica. La borsa di Tokio è ai massimi dal 2008.

**AZIONARI:** improntata all'ottimismo  
**OBBLIGAZIONARI:** ritorno della fiducia  
**EURO:** indebolito

## MERCATI VALUTARI:

L'euro quota circa 1,35 contro il dollaro. La valuta giapponese (yen) è invece in risalita dai minimi da due anni e mezzo sul dollaro, anche se per gli operatori si tratta di un recupero di breve termine, che non cambia la situazione di debolezza dello yen a causa delle forti pressioni del governo di Tokyo sulla Bank of Japan per nuovi e aggressivi interventi di politica monetaria.

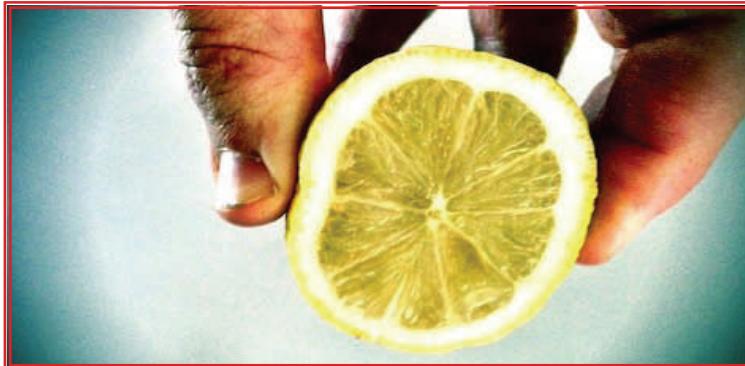


Permangono aspettative di più ampia ripresa della sterlina contro il dollaro e contro l'euro.

## Novità

### "Tobin Tax", imposta di bollo e la voglia dei governi di "fare cassa". Una proposta per ripensare la tassazione delle rendite finanziarie

**E**ntrerà in vigore in Italia dal 1 marzo 2013 la nuova "Tassa sulle Transazioni Finanziarie" (c.d. "Tobin Tax") e si applicherà ai trasferimenti delle azioni e titoli partecipativi attraverso un prelievo dello 0,1% - nel caso di scambi sui mercati regolamentati - e dello 0,2% per quelli sui mercati non regolamentati. Prelievo fisso, invece, per i derivati sulle azioni e indici azionari, a partire dal 1 luglio 2013 (massimo di 200 euro per singola operazione). L'attuale imposta, quindi, si applicherà solo sui titoli azionari italiani e sempre che una delle due controparti - acquirente o venditore - sia italiana. Importanti esenzioni sono previste per i titoli di aziende con una capitalizzazione inferiore a 500 milioni di euro, per le transazioni relative ad operazioni di riorganizzazione aziendale, per i soggetti che concludono le operazioni nell'ambito della propria attività di supporto agli scambi (c.d. market maker), per gli



enti di previdenza obbligatoria e ai fondi pensione, per i contratti derivati conclusi dalle imprese per la copertura dei rischi finanziari legati alla stipula di contratti commerciali.

Ricordiamo che la c.d. "Tobin Tax", concepita e auspicata in sede di Unione Europea, aveva ambizioni nobili e "alte", distanti dal semplice "fare cassa" in momenti di crisi.

In europa l'Italia è il secondo paese dopo la Francia ad aver applicato l'imposta e diciamo subito che nell'attuale versione il raggiungimento dell'obiettivo di lotta alla speculazione finanziaria appare ben lontano. Al momento, infatti, prevalgono le preoccupazioni di chi

vede nella nuova imposta un altro prelievo a carico dei piccoli investitori e degli intermediari nazionali, lasciando fuori i grandi operatori esteri tra cui si trovano i principali colpevoli della crisi finanziaria.

Da un'indagine condotta da R&S-Mediobanca sui bilanci delle prime 20 banche europee, emerge che a fine 2011 il 97% dei derivati in portafoglio complessivamente quasi 6.000 mld. di euro, più della metà del PIL (l'Eurozona), era di natura "speculativa" (e non di "copertura" di rischi, come dovrebbe essere nella funzione "sana" di questi strumenti). Gli strumenti più

utilizzati per le operazioni speculative sono i derivati sui tassi di interesse, mentre quote importanti sono rappresentate anche dai derivati sul merito di credito (i famigerati Credit Default Swap) e sui cambi.

Appare abbastanza evidente la differenza tra i soggetti (banche, fondi speculatori, altri interme-diari finanziari) e le operazioni (CDS, derivati su tassi e cambi) a cui si può ricondurre la finanza internazionale più strettamente "speculativa" e i soggetti (anche privati) e operazioni (azioni italiane) oggetto dell'attuale imposta.

Crediamo, quindi, che la "Tobin Tax italiana" nell'attuale versione finisce per tassare principalmente i privati assettisti" (investitori di lungo termine) e gli investitori professionali "istituzionali" i quali, come noto, svolgono una funzione importante per l'economia rappresentando un canale

... Segue pag. 4

### **"Tobin Tax", imposta di bollo e la voglia dei governi di "fare cassa". Una proposta per ripensare la tassazione delle rendite finanziarie**

di finanziamento "diretto" alternativo a quello tipico bancario a disposizione delle aziende. Sicuramente nell'ambito dell'applicazione della legge ricadranno anche operazioni "speculative", quali l'"High frequency trading" sui titoli italiani (compravendite azionarie ad alta frequenza

realizzate automaticamente da programmi informatici) e il trading dei privati "incalliti" che giocano in borsa, ma tali fenomeni, soprattutto nella versione "domestica" italiana, appaiono abbastanza limitati rispetto ai grandi movimenti speculativi internazionali.

La nostra valutazione, per ora, è quella di un'occasione mancata da parte dell'Unione Europea e dei Governi nazionali (tra cui quello italiano): invece di lavorare più intensamente ad un'imposta la cui efficacia è legata all'ambito più vasto possibile della sua applicazione (globale, ma se non altro almeno europeo, convincendo e "pressando" i paesi più riluttanti come la Gran Bretagna), si è preferito utilizzare il fine "nobile" della Tobin Tax" per fare semplicemente cassa colpendo un'attività (compravendita di azioni) che nell'immaginario collettivo non è meritevole di tutela perché volta a realizzare guadagni "giocando in borsa".

In sintesi la Tobin Tax può essere sicuramente modificata e migliorata, per farne uno strumento specifico volto a colpire quei soggetti e quelle responsabili del fenomeno che si vuole combattere (la speculazione finanziaria internazionale) ..."

**finanziaria internazionale)** ricavandone risorse con una destinazione "sociale" più chiara e vincolata.

Discorso più ampio e diverso dalla "Tobin Tax" è quello della disciplina fiscale delle rendite - soprattutto finanziarie, ma non solo - che in Italia può essere rivista per rendere progressiva la tassazione, in modo che il reddito da lavoro possa essere alleggerito e "premiato" rispetto a quello derivante dall'impiego di capitale finanziario. Attualmente ai guadagni da investimenti in strumenti finanziari (interessi, cedole, e plusvalenze) viene applicata una tassazione che è per tutti uguale: 12,50% in caso di titoli di stato o strumenti che investono in tali titoli (ad es. fondi comuni) e 20%

autonomo è tassato al 27% sulla sua retribuzione / guadagno di 20.000 euro l'anno. Potremmo mutuare sistemi più equi già esistenti in altri paesi che prelevano una ritenuta d'acconto e poi tassano le rendite in base al proprio scaglione, con un limite di esenzione per le rendite di basso importo annuo; questo permetterebbe di ridurre le aliquote Irpef per ogni scaglione e introdurre limiti di esenzione su redditi da lavoro. Nello stesso tempo, le rendite molto ricche verrebbero tassate ad un'aliquota nettamente più elevata dell'attuale (il doppio se non il triplo) con una redistribuzione volta a favorire le fasce più deboli e i risparmiatori davvero "piccoli".

Un'altra occasione perduta per rendere più equo il sistema fiscale sembra essere stata l'introduzione della nuova imposta di bollo. Mentre fino al 2011 l'imposta era presente solo sulle comunicazioni dei conti correnti e dei dossier titoli, dal 2012 è stata estesa a tutti i tipi di depositi e strumenti finanziari (libretti di risparmio, buoni postali, fondi comuni, certificati di deposito, etc.). Oltre all'applicazione del 1,5 per mille (1 per mille nel 2012) sul valore degli investimenti / depositi, è stata prevista una misura minima "fissa" di 34,2 euro: ciò vuol dire che il piccolo risparmiatore che possiede 5.000 euro di un fondo monetario andrà a pagare 34,2 euro, cioè il 7 per mille ca. del valore del suo investimento. Meglio sarebbe stato aumentare leggermente l'aliquota e non prevedere nessun minimo "fisso": a parità di gettito complessivo l'imposta avrebbe penalizzato meno i "piccoli" e fatto pagare leggermente di più gli investitori degni di questo nome.



in caso di conti correnti, libretti, azioni e obbligazioni bancarie o societarie.

Le aliquote applicabili al reddito da lavoro sono invece progressive e comunque nettamente più elevate fin dalla sua misura più bassa (23% fino a 15.000 euro, 27% da 15.000 fino a 28.000, 38% da 28.000 a 55.000, 41% da 55.000 a 75.000, 43% oltre). Quali sono i principi condivisi che dovrebbero guidare un'eventuale revisione di tale sistema? A nostro avviso la tutela e l'incentivo del risparmio - contemplati nella costituzione - non devono condurre a distorsioni evidenti quali, ad esempio, la tassazione al 12,5% di una rendita di 100.000 euro l'anno in capo ad una persona fisica che possiede investimenti per 5 milioni di euro, mentre un lavoratore dipendente o



**"la Tobin Tax può essere sicuramente modificata e migliorata, per farne uno strumento specifico volto a colpire quei soggetti e quelle operazioni responsabili del fenomeno che si vuole combattere (la speculazione finanziaria internazionale) ..."**



operazioni fenomeno combattere

# Dialogo ...

## La post@ di Risparmio&Finanza



**@ Gianni ci spiega cosa sono i "derivati" con questa fantastica storiella**



**U**ltimamente si fa un gran parlare di **DERIVATI** ..., ma voi sapete cosa sono? A mia figlia a scuola gli hanno spiegato che i formaggi sono derivati del latte. Da qui i famosi Latte e i Suoi Derivati! Ma i derivati finanziari cosa sono?

Ricordandomi di una vecchia escursione nel paese di Paperopoli sono andato a chiedere aiuto al caro Zio Paperone, che di finanza se ne intende. Sentite cosa mi ha detto.

"Caro Gianni devi sapere che un derivato è uno strumento finanziario il cui valore dipende da un altro strumento collegato. E' come dire che un buono sconto del 10% ha un valore rapportato ai beni che devi comprare. Se devi comprare un vestito da 100 € il buono vale meno di uno che ti fa comprare un televisore da 2.000 €. Ci sono tanti tipi di derivati che hanno scopi diversi. Ci sono strumenti di copertura di un rischio, per esempio proteggere chi ha un mutuo dal rischio di aumento dei tassi di interesse; ci sono strumenti che ti consentono di fissare il prezzo di acquisto o di vendita di un bene ad una certa data futura. In pratica sono contratti tra due soggetti; quello che

emette il derivato si impegna a garantire un qualcosa ad una data certa al soggetto che acquista il derivato."

A quel punto devo interrompere lo zione: "Fermati zio Paperone, raccontata così non mi sembra che ci sia niente di male, mi sembrano molto simili a dei contratti assicurativi." "Esatto, all'inizio erano nati così, ma poi qualcuno ha cominciato a dire che i derivati per essere PIU' EFFICIENTI, dovevano essere emessi in grande quantità (per diminuire il rischio di chi li emette) e scambiati in mercati liberi. Fu così che sono diventati strumenti per fare scommesse azzardate e allora sono arrivati i problemi." "Fammi capire meglio" dissi io.

"Facciamo un esempio: metti caso che io presti 100.000 € a zio Paperino (cosa che non accadrà mai, sia ben chiaro), il rischio per zio Paperino è che se salgono i tassi di interesse le sue rate aumentano, invece il mio rischio è che se zio Paperino fallisce io non recuperi più i miei soldi. Allora andiamo tutti e due alla banca di Rockerduck (solo un bandito come lui farebbe certe cose), zio Paperino fa un derivato per proteggersi dal rischio di rialzo dei tassi, per cui l'eventuale aumento delle rate lo pagherebbe la banca, mentre io (zio Paperone) compro CDS su zio Paperino, in

pratica pagando 500 € (il 5%) se zio Paperino dovesse fallire i 100.000 € me li darebbe la banca di Rockerduck. La banca però decide di vendere i derivati sui tassi e quelli sul fallimento di zio Paperino a tutti i componenti della Banda Bassotti, i quali non avendo debiti e non avendo prestato niente a zio Paperino in realtà hanno fatto una scommessa, ed hanno tutto l'interesse a far salire i tassi di interesse fino a far fallire zio Paperino, per intascare ciascuno i 100.000 €."

"Ma così non è un mercato, è una borsa!" "No caro Gianni, è il mercato, è la finanza" E se zio Paperino fallisce? Cosa succede?"

Succede che la banca di Rockerduck deve pagare 100.000 € a me e a tutta la Banda Bassotti, e quindi probabilmente fallisce. Cosa che a me non dispiacerebbe, ma così perderebbero i loro soldi gli investitori e i depositanti della banca, che poi non avrebbero i soldi per comprare i prodotti delle mie aziende, che andrebbero in crisi, mi toccherebbe licenziare i miei dipendenti, e... insomma, alla fine il mio deposito comincerebbe a svuotarsi."

"Ma quanti derivati deve vendere la banca di Rockerduck per ripagarsi questi rischi?"

"Tantissimi, ma poi la banca si protegge a sua volta comprando altri derivati da altre banche, che a loro volta si proteggono... insomma hai capito, no? E' il mercato".

"Per me siete tutti matti"

"Infatti ai miei tempi, nel Klonkide..."

Grazie zione!

